

da "CINCO HISTORIAS DE ESPANA: "

"IL PASTORE" e "DOMESTICA E SOLDATO"

^{c.}
~~pagine~~ 18

DOMESTICA E SOLDATO
(Soldado y cuada)

Quando si avvicina l'estate, sui muri e nelle pareti, si legge a grandi caratteri: "Viva i Quinti", "viva la Quinta del '55". Nei treni i Quinti vanno verso le loro destinazioni, con i loro canti e con questa esagerata allegria che cerca di nascondere la nostalgia per le famiglie e per tutte le altre cose care che si lasciano per lunghi mesi.

Arrivano alle stazioni delle grandi città e qui cominciano a risuonare i primi ordini militari. Un sottufficiale li riceve, li inquadra, e per la prima volta, un pò silenziosi, un poco spaventati, attraversano le strade della città per arrivare alle grandi caserme.

Qui comincia la dura vita della recluta, uno, due, uno, due!, l'istruzione nel cortile della caserma. Poi, gli esercizi di tiro sul bersaglio di metallo ^{a papave d'usmo} ~~che raffigura un uomo~~, dove gli spari, diretti dagli ordini incalzanti dell'ufficiali, si avvicina ^{NO} ogni volta di più al centro del bersaglio, il cuore dell'esagono. Poi le quotidiane lezioni ~~di~~ ^{in classe} ~~scuola~~ per quelli che sono arrivati dai loro picco

li villaggi senza sapere nè leggere nè scrivere :
 a, e, i, o, u. Ora ci troviamo in una grande aula
 piena di soldati che stanno cominciando la prima
 classe elementare. A, e, i, o, u, ripetono tutti
 in una volta mentre il maestro indica con il dito
 le vocali ad una ad una. Poi il maestro indica
 con il dito una vocale qualunque e rapidamente i
 soldati devono dire che vocale è. Dal coro si pas-
 sa all'interrogazione individuale con un ritmo sem-
pre rapido. "Tu", dice il maestro. E si alza Pab-
 lo, un soldato asciutto, alto, di faccia un poco
 estatica ma non stupida. Il maestro indica con il
 dito rapidamente e con la stessa rapidità Pablo de-
ve identificare a voce alta la vocale. Durante l'e-
sercizio si sbaglia una volta e tutti intervengo-
 no per correggerlo con voce unanime.

Poi arriva la sera e le reclute tornano al-
 la caserma dopo l'ora di libera uscita. Tutti so-
 no ancora un poco intontiti nelle loro uniformi.
 C'è qualcuno che arriva con un poco di ritardo e
 riconoscimento negli ultimi ~~di essi~~ Pablo, che ar-
 riva correndo.

Dopo pochi minuti, mentre suona il silen-
 zio, Paolo, spogliandosi in fretta e mettendosi a
 letto, dice al suo vicino: "Prendi un sigaro", e

gli dà una carta e una busta. "Scrivi" dice "se ci ^{vedremo} domenica". L'altro di malavoglia si mette a scrivere. Paolo detta l'indirizzo "Maria Huescar calle Balmes, 212, Barcellona". "Che cosa le dico?" domanda il soldato. "Quello che vuoi. Che mi piace". L'altro comincia a scrivere mentre qualche soldato in mutande e maglietta passa nel corridoio del dor mitorio.

E' arrivata la domenica, l'ora dell'uscita e Paolo si sta vestendo precipitosamente, con allegria, in mezzo ad altri che cantano e gridano, alcuni con gli stivali senza uniforme, altri che si puliscono vigorosamente gli stivali, altri che chiedono in prestito il pettine al vicino che si sta rimettendo in ordine. Paolo esce dalla caserma qua si correndo, frenando un pò il passo all'atto di incrociare la sentinella, per riprendere poi il suo cammino leggero.

Sempre di questo passo è arrivato alla calle Balmes. Guarda una finestra, si mette a passeggiare su e giù. Di quando in quando si pulisce le punte degli stivali sfregando la destra sul gambale sinistro e viceversa. Finalmente arriva la ragazza : ha vent'anni, è piuttosto piccola, simpatica e sicura di sè. Ha in una mano il recipiente vuoto per

il latte. Va verso di lui e dice: "Lei è Paolo".
 "Sì, sono Pablo" dice lui. "Vado a prendere il latte e vengo subito" dice lei con un sorriso. E corre a un negozio vicino da dove esce immediatamente con il recipienti pieno di latte e con passetti ra
pidi ma attenti per non versarne nemmeno una goccia. Entra nel suo portone dopo aver mandato un sorriso a Pablo che la guarda incantato (perchè) è tanto simpatica e disinvolta. Poi esce quasi subito e i due se ne vanno insieme. "Dove vuoi che andiamo?" dice lei. "Non lo so, ancora non conosco Barcellona" dice lui. Ed essa: "Andiam ai giardini e così saluto una amica del mio villaggio". Egli è un poco imbarazzato, ma lei invece è sempre sicura di sè. Lei dice: "Quando mi ha visto per la prima volta?". Egli risponde: "L'altra domenica". Lei: "Ho visto che mi seguiva un soldato, ma mi pareva più piccolo". "No, no, ero io", dice egli battendo si la mano sul petto. Così attraversano questa strada tranquilla, silenziosa, festiva.

Però poi entrano in una strada piena di gente e lui, nel primo bar che ha vendita di gelati sul
la strada, gliene offre uno, lei accetta e tutti e due proseguono insieme il loro cammino mangiando il gelato ~~con il cono~~.

Un ragazzo di circa 12 anni distribuisce volantini e ne da uno a Pablo. "Le piace il cinema?" dice la ragazza. "Si" dice Pablo imbarazzato. "Che cosa fanno?" domanda alla ragazza. Pablo non sa che cosa rispondere e istintivamente consegna il volantino alla ragazza. La ragazza senza nemmeno prenderlo, dà un'occhiata al foglietto e dice con la sua solita disinvoltura mentre continua succhiando il suo gelato: "Carino, l'ho già visto. Anche lei lo ha visto?" Paolo non sa che cosa rispondere, sta per un momento incerto e poi risponde "No".

Frattanto sono arrivati ai giardini totalmente pieni di donne di servizio e di soldati di Barcellona. Maria ^{vede} ~~incontra~~ subito la sua amica che sta con un gruppo di altre ragazze, ~~che~~ chiaccherano con alcuni marinai e fanno le presentazioni in maniera abbastanza popolare. L'ambiente è pieno anche di venditori di dolci, gassose, piccoli oggetti. ^{Due e tre} ~~due punti diversi~~ vi sono capannelli di donne di servizio e di soldati intorno a un cantore popolare. Uno di essi ha un organetto, un altro ha una chitarra; tutti e due vendono i volantini con il testo delle canzoni. L'eco della canzone che suona l'organetto arriva fino al gruppo di Pablo e Maria. Le ragazze cominciano a cantacchiarla e Maria di -

ce: "Ascolta: la romanza della piccola cieca". Allora le ragazze si avvicinano all'organetto che sta terminando di suonare "La romanza della piccola cieca". Dopo questa canzone, l'organetto incomincia immediatamente un'altra canzone mentre un altro uomo va e viene vendendo i volantini con il testo. Però a questo momento arriva un'altra ragazza, un'altra donna di servizio che quasi grida: "Pena, piccola pena". Stanno suonando "Pena, piccola pena" e trascina il gruppo verso l'altro suonatore che sta proprio suonando con la chitarra "Pena, piccola pena" e cantandola mentre una donna vende il foglietto con le parole. Pablo segue tutto questo movimento stando sempre a fianco di Maria, che correndo da un lato all'altro lo prende per la mano. Pablo sorride tutto contento e dice "Diamoci del tu". "Eh, vai presto", dice lei. Ridono tutti e due mentre la venditrice di foglietti, proprio in questo momento offre a Maria un foglietto. Maria va a prendere il denaro dalla sua borsetta, però lui si avvanza e dà la peseta alla venditrice. Anche gli altri comprano i foglietti e seguono la canzone tenendo tutti gli occhi sul foglio. La canzone termina e Pablo invita Maria a bere una gassosa nel chiosco lì vicino dove si trovano molte altre coppie. Maria apre il fo

glietto e con sguardo curioso passa un punto allo altro del foglietto stesso. "Che parole graziose", dice. "Graziose", dice meccanicamente Pablo, ma si nota il suo imbarazzo. Maria legge i primi versi di una canzone e gli domanda se gli piacciono. Egli risponde che sì. Poi, lei domanda qual'è la canzone che gli piace di più fra tutte quelle che sono nel foglio. Pablo tiene in mano il foglio, e il suo povero sguardo naufraga fra quei titoli e quei caratteri che per lui sono totalmente sconosciuti. Lei avvicina la sua testa a quella di Pablo e comincia a bassa voce a canticchiare una canzone del foglio. Lei dice che le piacerebbe saper scrivere parole tanto graziose come quelle delle canzoni, ma che non ha potuto continuare gli studi. Fortunatamente in questo momento arriva il cameriere con le due gassose. Pablo ha sempre in mano il foglietto delle canzoni ~~che si sente spostato~~. Paga subito al cameriere le due gassose. Per far qualcosa prende dale mani del cameriere le due gassose che quello stava per versare nei bicchierini, e serve lui stesso.

Ma uno di quei venditori di foglietti nei qua- è stampato il futuro delle persone, e che va e viene, come abbiamo visto, fra le coppie, offrendo le sue profezie che un uccellino prende con il bec

co di tanto in tanto, consegna la sua mercanzia ai due innamorati. "C'è scritto quando vi sposerete". Tanto Pablo che Maria negano con la testa, non lo vogliono sapere; però il venditore insiste, dice che costa solo una peseta; una pesetuccia, che tutti comprano, che i suoi foglietti dicono soltanto la verità. E Maria ride, e ~~si~~^{dato che} il venditore ha già obbligato all'uccellino a prendere il foglietto, Maria allunga la mano accettando, e lo apre, leggendolo immediatamente. Sono soltanto due righe scritte in grande, che dicono: "Vi sposerete entro un anno, sarete felici e avrete quattro figli". Maria ride di nuovo e passa il foglietto a Pablo che subito, precipitosamente, dà la peseta all' uomo, che se ne va, e lui resta lì con gli occhi sull'oroscopo, senza avere il coraggio di alzare lo sguardo, mentre Maria dice: "Ci credi?". Pablo non risponde e sembra che pensi a che cos'è che dice quel foglio, e allo stesso tempo non ha coraggio di dire che non sa leggere. Maria gli racconta che a una amica sua ^{avvenne} tutto ciò che diceva il foglietto, che era diverso da questo perchè diceva che si sarebbe sposata con un vedovo nel mese di maggio, e avvenne precisamente così. Maria ride e anche lui ride stupidamente. Poi si alza e dice che a pagare

le gassose, così potranno fare una passeggiata verso il porto. E Maria gli domanda ancora se lo crede ed egli risponde affermativamente con la testa, ma evita la risposta e ripete che va a pagare al cameriere le gassose. E si allontana portando il foglietto in mano. Arriva al chiosco, paga il cameriere, vorrebbe domandargli che cos'è che dice il foglietto però vede che tre o quattro soldati entrano nel vespasiano pubblico lì vicino. Allora li segue e domanda a uno, che conosce, cosa c'è scritto nel foglietto. Quello dà un'occhiata al foglio e ridendo e sghignazzando dice: "Dice che ti sposerai con una donna e che il medesimo giorno delle nozze ti ingannerà". Paolo, siccome tutti ridono, ride anche lui e dice: "No, no; dimmi che cosa dice". Un altro soldato prende dalle mani del suo compagno il foglio e legge lui stesso perchè vuole scherzare: "Tua moglie cambierà sesso dopo un mese e ti lascerà in asso". Tutti ridono un'altra volta e in questo momento entra un ufficiale, davanti al quali tutti interrompono le risate, fanno un saluto militare e se ne vanno dopo aver restituito il foglietto a Paolo. L'ufficiale si avvicina al vespasiano. Paolo, che ha fatto anche il suo rigoroso saluto esce con il foglietto in mano. E' umiliato. Lo guarda. Poi guarda dove

sta Maria, che legge le canzoni. A Maria in questo momento si avvicinano due o tre di quelle amiche che prima ascoltavano insieme le canzoni e tutte riunite leggono le parole di una canzone. Paolo, dopo di essere rimasto lì guardando alcuni secondi, con la faccia malinconica, lentamente invece di andare verso la giovane, va verso la parte opposta, cercando di nascondersi al possibile sguardo di Maria. Svolta subito a destra, continuando con un passo lento e scontento, con le mani ~~in~~ dietro, ~~sulla~~ schiena.